

più che l'argomento a cui riguarda va prendendo per altri riguardi vie maggiore importanza, la quale il signor ministro della guerra ha riconosciuta, ed è quello della rivaccinazione.

Ogni giorno si fa più evidente, più palese che, se non è indispensabile di rivaccinare tutti, perchè il vaiuolo non suole più appiccarsi ai vaccinati, tuttavia vi hanno di quelli che, quantunque vaccinati, oppure male vaccinati, ricadono dopo un certo tempo nel vaiuolo, e tale circostanza è abbastanza frequente, perchè sia divenuta quasi generale l'opinione della necessità della rivaccinazione, e che perciò sia opportuno che con un progetto di legge si provveda eziandio a ciò che riflette la medesima.

Io do lode al signor ministro della guerra, il quale con un recente provvedimento ha ordinato che in ogni anno quelli che appartengono alla nuova leva siano rivaccinati, perchè cessino i casi di vaiuolo che frequentemente anche negli ospedali militari, massimamente in questi ultimi anni, si sono manifestati.

Io credo che queste parole, ed i fatti ai quali mi sono limitato per non abusare della pazienza della Camera, basteranno perchè il signor ministro dell'interno, sollecito della prosperità fisica della nazione, renda inutile ogni ulteriore mia istanza col presentare nella prossima Sessione i progetti legislativi da me domandati.

SINEO. Domando la parola.

Non ho domandata la parola per entrare nella discussione di questa categoria, perchè mi pare che la Camera non sarebbe troppo disposta.

PRESIDENTE. Preveggo il deputato Sineo che la discussione è solo su questa categoria.

SINEO. Appunto per questo dichiaro che non intendo eccitare discussione alcuna; solamente, siccome le parole dette nel seno del Parlamento hanno un'eco nella nazione, e potrebbero alle volte, se contengono qualche cosa di erroneo, indurre in errore i nostri concittadini, io devo dare qualche spiegazione circa il fatto accennato dall'onorevole preopinante, che non sianò più in uso nella città di Torino gli antichi regolamenti di polizia che concernono la parte sanitaria.

Può darsi che in qualche parte siano andati in disuso, ma è bene che sappiano i cittadini che tutti i regolamenti antichi di polizia, nelle parti in cui non furono abrogati, si tengono per vigenti e per obbligatorii, e sarebbe una gran disgrazia che si credesse di poterli impunemente violare.

Il municipio di Torino si è occupato da molti anni della riforma dei suoi regolamenti su questa materia, e spero che arriverà a compierla; ma intanto bisogna che continuino ad essere in vigore i regolamenti antichi. E mi rincresce di non vedere qui presente il nostro sindaco, il quale sicuramente ha ferma risoluzione di farli osservare sino a tanto che non siano abrogati.

DENARIA. Nessuno meglio di me è in caso di avere bastanti prove della sollecitudine del municipio di Torino, e massime del degno suo capo, per tutto ciò che riguarda la pubblica salute.

So che all'uopo è loro cura di applicare le leggi sanitarie che si andarono man mano pubblicando prima del 1848. Ed io non ho voluto dire che avessero perduto potenza tali leggi. Ma ho avvertito che vi sono importanti rami di pubblica salubrità, che per il passato erano governati da provvedimenti, i quali forse, e senza forse, nello stato attuale delle nostre istituzioni, non si sarebbero potuti promulgare senza l'intervento legislativo. Quindi ne avviene che talvolta, dovendosi applicare taluni di questi provvedimenti, gli interessati non vogliono sottoporvisi, perchè pretendono che la prescrizione loro fatta non ha fondamento sopra legge relativa, e negano ogni valore ad antichi ordini, per esempio del vicariato di Torino, perchè non consentanei all'indole dell'attuale sistema costituzionale.

Ecco ciò che io voleva dire, cioè che vi sono questioni che devono essere regolate da leggi, e non più da semplici provvedimenti del potere esecutivo.

Sebbene io riconosca che la massima parte di tali provvedimenti è tuttora in vigore, non è men vero che in generale, massime quelli che hanno attinenza col diritto di proprietà, vogliono essere rivestiti di sanzione legislativa, onde abbiano efficacia corrispondente alle esigenze della sanità pubblica.

PRESIDENTE. Non essendosi fatta alcuna proposta, metto ai voti la categoria 9, *Personale*, proposta dal Ministero e dalla Commissione in lire 3200.

(È approvata.)

(Si approvano quindi senza discussione le seguenti categorie nelle somme proposte dal Ministero e dalla Commissione:)

Categoria 10. *Spese diverse*, lire 24,000.

Vaccino. — Categoria 11, *Personale*, lire 15,800.

Categoria 12. *Spese diverse*, lire 2000.

Le categorie 13, 14, 15, 16 e 17 sono sospese...

BUFFA, relatore. V'è anche la categoria 17bis.

PRESIDENTE. Non esiste questa categoria.

BUFFA, relatore. Sì, c'è, ed è intitolata: *Interessi e dividendi agli azionisti del telegrafo sottomarino*.

PRESIDENTE. Nello stampato che sta nelle mani del presidente questa categoria non è iscritta.

BUFFA, relatore. Vuol dire che non l'hanno inserita; ma c'è nella relazione.

PRESIDENTE. Sarebbe bene che la Commissione rivedesse tutti i quadri, come rivede il resto delle relazioni.

Dunque anche questa è sospesa. (*Sì! sì!*)

(Sono indi adottate, senza discussione, le seguenti categorie:)

Categoria 18. *Personale*, proposta dal Ministero e dalla Commissione in lire 990,700.

Categoria 19. *Indennità di rappresentanza*, proposta dal Ministero e dalla Commissione nella somma di lire 42,500.

Categoria 20. *Indennità di trasferte e spese di cancelleria ai commissari di leva*, proposta dal Ministero e dalla Commissione in lire 20,180.

Categoria 21. *Fitto dei locali*, lire 52,000.